

Sacconi: ora il tavolo a Torino

Cota e Chiamparino: «Da Marchionne disponibilità su Mirafiori»

ANDREA ROSSI
TORINO

Il tavolo è convocato per le dieci di mercoledì mattina, negli uffici del governatore del Piemonte Roberto Cota, che ieri al termine di una giornata fitta di contatti e telefonate è riuscito a riunire tutte le parti: Fiat, il sindaco **Chiamparino**, il ministro del Lavoro Sacconi (in attesa che il premier nomini il titolare allo Sviluppo economico) e le organizzazioni sindacali. «Abbiamo deciso di riunirci a Torino, anziché a Roma, per dare un segnale forte», fa sapere Cota. E aggiunge: «Questa città e questa regione hanno tutte le carte in regola per garantire alti livelli di produttività e qualità. È il momento che tutti si assumano le proprie responsabilità e onorino gli impegni presi».

Ha parlato con Sergio Marchionne, dice di aver incontrato disponibilità al confronto. Anche il sindaco di Torino ha avuto contatti con l'ad di Fiat: «Credo che da parte di Fiat non ci sia la volontà di pregiudicare quella "T" che sta per Torino e di cui Mirafiori è il simbolo. Da Marchionne è arrivato un segnale che sarebbe sbagliato sottovalutare». **Chiamparino** l'ha ripetuto più volte,

ieri, anche in consiglio comunale: «Questa è un'occasione rivoluzionaria: di fronte a un Paese che sperimenta una sempre più accentuata delocalizzazione, c'è chi pensa di riportare in Italia la produzione di alta qualità nel settore manifatturiero per eccellenza, che nonostante tutto continua a essere quello che dà più lavoro».

Cota e **Chiamparino** si trovano uniti nel lanciare alle parti un appello, una sola parola: responsabilità. Fiat, è il ragionamento che accomuna governatore e sindaco, ha preso un impegno e deve mantenerlo. «Hanno garantito che avrebbero incrementato l'occupazione in Piemonte e i livelli di produzione a Mirafiori; mi aspetto che lo facciano», insiste Cota. «Torino è stata la prima città a investire quando la crisi è emersa in tutta la sua drammaticità nel 2002 - aggiunge **Chiamparino** - È ingeneroso e inaccettabile che a pagare i costi sia proprio Mirafiori, lo stabilimento che più ha lavorato per risolvere il sistema». La richiesta più pressante, tuttavia, la rivolgono alle organizzazioni sindacali, con parole che non si discostano più di tanto dai concetti espressi da Marchionne due giorni fa. «Lo dico da tempo: è necessaria una maggio-

re affidabilità da parte delle organizzazioni sindacali», rilancia il sindaco. «L'azione di chi sta facendo l'opposto rispetto a tutti i capitalisti - e cioè riportare la produzione in Italia - richiede un'assunzione di responsabilità anche ai sindacati, a tutti i sindacati. Non faccio riferimento ai salari che non sono comprimibili, ma all'informalità della gestione quotidiana della fabbrica, che non può essere deresponsabilizzata». «Alcune sigle dovrebbero abbandonare l'approccio ideologico e fare la loro parte per raggiungere l'obiettivo che più sta a cuore ai lavoratori: mantenere la produzione», aggiunge Cota.

Sullo sfondo resta il ruolo del governo, chiamato dagli enti locali a scelte forti: «Non voglio entrare in polemica, anche perché riconosco all'esecutivo di aver tempestivamente sollecitato il tavolo», ragiona **Chiamparino**, «però credo che a quel tavolo debba proporre qualcosa in più, chiarire se l'auto è o non è uno dei punti forti della politica industriale italiana. Noi non possiamo e non dobbiamo fare come in Serbia, però non possiamo nemmeno essere un luogo di produzione e ricerca se non c'è un flusso di risorse pubbliche e private a sostegno».

A DETROIT Il 30 luglio Obama in visita alla Chrysler

Il presidente americano Barack Obama visiterà gli impianti della Chrysler e della General Motors a Detroit e Hamtramck il prossimo 30 luglio. La Casa Bianca sottolinea che «le due case automobilistiche stanno tornando redditizie e tornano ad assumere».



Il ministro Maurizio Sacconi (sinistra) col presidente del Piemonte, Roberto Cota